Anno XVIII — Lunedì 21 Gennaio 1884 — N. 18

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 17 gennaio contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine.

2. R. decreto, che sopprime il posto di commissario per la sorveglianza degli Istituti di emissione, e che crea il posto d'ispettore generale degli Istituti medesimi.

3. Ministero del Tesoro — Direzione Generale del Tesoro — Avviso di smarrimento di due buoni del Tesoro.

5. Ministero del Tesoro — Direzione Generale del Tesoro — Dimostrazione dei risultati del conto del Tesoro al 31 dicembre 1883, e prospetto comparativo degli incassi e dei pagamenti verificatisi presso le Tesorerie del Regno durante l'anno 1883 in confronto con quelli dell'anno 1882.

5. Elenco degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto il 30 settembre 1883. (Continuazione e fine).

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Le faccende dell'Egitto, come avevamo preveduto, col sistema inglese s'imbrogliano sempre più. Quando la Russia aspirava ad andare a Costantinopoli avrebbe lasciato l'Egitto in assoluta padronanza dell'Inghilterra; ma a questa il guadagno da farsi da una parte pareva una grave perdita dall'altra. Disraeli si accontentò dell'isola di Cipro e che nel resto le cose venissero stabilite come nel trattato di Berlino. Nell'Egitto, dopo avere osteggiato il canale di Suez scavato da una Compagnia francese, ma con un carattere europeo, pensò ad appropriarsi di un grande numero delle sue azioni e ad approfittarne nella più larga misura per la sua navigazione ed il suo commercio e ad assicurarsi la guardia del Mar Rosso coll'appropriarsi le isole che stanno al di qua ed al di là allo sbocco del medesimo. Poi, volendo fare a metà colla Francia, nella certezza che, dopo, la parte sua sarebbe stata la maggiore, escluse l'Italia da quella cooperazione ad una specie di pacifico europizzamento a cui essa meglio d'altri poteva colle sue espansioni servire in Egitto. Colla Francia cacciò Ismail, il quale aveva il torto di governare un po' troppo coll'assolutismo mussulmano, anche quando affettava di darsi la parte più superficiale della civiltà europea. Lasciò quindi fare la Francia a Tunisi, per averne un corrispettivo nell'Egitto, ed all'Italia malcontenta offrì di cooperare colà con lei, ma presso a poco come nella Crimea, cioè come ausiliaria militare più che altro. Però, se in Crimea il Piemonte si guadagnava un titolo per essere considerato come il rappresentante dell'Italia futura, in Egitto, come Italia già fatta, non poteva adoperarsi quale una potenza sussidiaria a servigio altrui, e null'altro. Allora l'Inghilterra fece da sè; ma non potè vantarsi di avere fatto bene, dopo che si era trovata imbarazzata anche nell'Afganistan e nel paese degli Zulù.

Essa aveva errato col lasciar fare a Tunisi alla Francia, ed avrebbe dovuto piuttosto mettersi alla testa di una cooperazione europea, ma pacifica, sotto la sua direzione, ma a vantaggio di tutti e specialmente dell'Italia, che tiene sul Mediterraneo una tale posizione da non poterne fare di lei una specie di Svizzera marittima.

La sua azione militare in Egitto, brutale sulle prime, fu poi insufficiente affatto, sicchè ora si trova nell'imbarazzo più che mai. Abbandonare il Sudan ed il Darfur, dove era penetrato il commercio europeo, non è possibile, dacchè la reazione arabo-mussulmana procede di gran passo, e potrebbe allargarsi al di qua ed al di là e scendere giù lungo il corso del Nilo. La Francia protesta già. La Turchia non vuole fare da commodino, e l'Italia neppure. È oramai l'Europa intera che se ne risente, e se non vedrebbe volontieri l'Inghilterra al possesso completo dell'Egitto, che domina i due mari a cui esso forma passaggio, non può nemmeno lasciare che sian disturbati da una situazione incerta e pericolosa il presente e l'avvenire, ora che di necessità tende tutta ad uscire di sè medesima.

Le potenze dell'Europa centrale avrebbero dovuto d'accordo confinare meglio l'Italia, per togliere le possibili quistioni dell'avvenire e servirsi di essa come principale loro rappresentante sul Mediterraneo e nelle regioni che l'attorniano, s'intende valendosi di mezzi pacifici, ma giovandosi di lei per mantenere l'equilibrio sul Mediterraneo e la libertà delle grandi vie del traffico mondiale. Ma i grandi Stati, che non potevano nè dovevano mostrarsi gelosi dell'Italia, la quale, co' suoi, avrebbe fatto anche i loro interessi, non seppero vincere le loro diffidenze e sacrificarono l'Italia sulle coste dell'Africa, lasciando piuttosto dilatarvisi i più potenti, dai quali dovrebbero invece guardarsi.

Noi non vogliamo con inopportuni presagi antecipare gli eventi futuri; ma dobbiamo dire però, che l'Italia ha tutte le ragioni di guardarsi attorno e di non fidarsi che di sè medesima, dacchè i più potenti possono un'altra volta accordarsi col prendere ciascuno quello d'altrui.

La Francia saprà difendersi nel Tonkino; ma avendo contraria la Cina, che la inquieta anche colle sue lentezze, avrà del filo da torcere colà e soprattutto da spendervi, come anche a Tunisi, colla dimostrata sua incapacità di colonizzare. Poi le agitazioni parigine, con quello che hanno perduto le sue industrie e con molti operai senza lavoro, che minacciano la barbarie nella civiltà, sono anch'esse una sua debolezza. La Germania se ne accontenta, sperando così di rendere impossibile la rivincita; ma intanto deve guardarsi da due parti. Ora si discutono colà anche quei provvedimenti del socialismo dello Stato, che a molti pajono od insufficienti, od eccessivi, o ad ogni modo non appropriati all'azione dello Stato, che non deve troppo vincolare la libertà altrui col farsi esso il provveditore e tutore universale.

Nella Spagna siamo di nuovo alla crisi, che di ministeriale potrebbe diventare parlamentare. Tali crisi colà, dopo che vi predomina l'affaccendarsi dei politicastri di mestiere, si fanno al di fuori dell'intervento e forse dell'intelligenza della Nazione ed a tutto di lei danno, perchè i suoi interessi ne soffrono di certo dalle continue rivoluzioni e reazioni senza altro scopo che di avvantaggiare gli speculatori sulla politica. Questo è un malanno da cui deve cercar di guardarsi l'Italia, la quale va avvanzandosi anch'essa su questa via, nella quale il Paese non vorrebbe seguire i così detti uomini politici.

Il contrasto delle nazionalità continua nell'Impero a noi vicino; ed ora lo vediamo soprattutto a Zagabria, dove i Croati s'erigono violenti contro il magiarismo. Non pare, che nella Russia si sia vicini a calmare le perturbazioni del nikilismo. Anche quell'Impero manca di un uomo di genio alla sua testa, il quale sappia andare incontro con delle larghe riforme ai rozzi assalti di sette nei loro scopi ostinate. C'è una trasformazione da operarsi anche colà. L'Impero turco è sempre in preda alle solite oscillazioni.

Gli Stati-Uniti d'America sono pressimi a fare qualche riforma in senso liberale nella loro tariffa doganale; ma nel tempo medesimo pensano ad usare delle rappresaglie verso quelle potenze europee, che chiudono la porta alle loro carni. Il Messico, che da alcuni anni godeva d'una tranquillità relativa, riprende le solite sue perturbazioni. Il Perù e la Bolivia sono costretti ad acconciarsi alle condizioni loro poste dal Chilì. Nella Bolivia però vi sono ora dei gravi disordini, come nell'isola di Cuba, dove la Spagna ebbe il torto di non abolire una volta per sempre la schiavitù dei negri.

***

Noi che cosa facciamo? Dei pellegrinaggi a Roma, che valgono di certo come dimostrazione dei sentimenti della maggioranza degl'Italiani e confermano nell'opinione delle altre Nazioni quello che l'Italia vuole, qualunque cosa dicano e facciano i nostri agitatori, i quali talora, consci o no che sieno, obbediscono a quelli che non sanno dissimulare di tenerci quasi più per nemici che per rivali e che ad ogni modo ci vorrebbero ai loro interessi esclusivi subordinati.

Ma, ad onta che delle buone idee e dei sani propositi ne appariscano qua e là, facciamo una politica quasi più ancora ammalata che fiacca. Il Parlamento sta per riaprirsi colla discussione di una riforma da nessuno tenuta per buona, fuorchè da chi la propose colla maschera di un liberalismo, che lascia trasparire le abitudini arbitrarie; quella cioè delle nostre Università professionali, che dovrebbero piuttosto essere concentrate e completate, avendo sopra di sè quella della libera scienza a Roma. Siamo tornati agli spedienti finanziarii, che prendono qua e là ed impediscono la nuova attività produttiva a cui il Paese aspirava mediante i progressi economici. Siamo di nuovo ripiombati nella semplicità di coloro, che chiedono tutti i giorni diminuzioni d'imposte e nuove e grandi spese. Politica da bambini, od inebetiti. Nel sistema ferroviario facciamo della politica di partito ed un sistema finanziario ed amministrativo sbagliato. Nella riforma amministrativa dei Comuni e delle Provincie ci mettiamo mano con timidezza unita alla temerità. Ci accontentiamo, in generale, di vivere di per di e della lotta dei partiti politici degenerati in combriccole di piccole consorterie di cointeressati. Abbiamo crepuscoli infiammati come quelli che dominano nella nostra atmosfera, ma punto di quella luce schietta, che ci sembrava di avere veduto brillare nella stella d'Italia, cui ci giova sperare di non vedere condannata ad un'ecclissi.

Si vanta il buon senso italiano, ma confessiamo, che non ci rassicura quella specie di inerzia degenerante in scetticismo ed in egoismo, che vediamo succedere allo slancio patriottico, che ci condusse a costituire la Nazione. Le buone idee non mancano; ma colla attuale svogliatezza e colle imprudenze dei nostri bimbi cui non educhiamo alla vita attiva, non possiamo sperare prossimo quel reale risorgimento, che è si

APPENDICE

I Bozzetti del Monumento di Garibaldi
AD UDINE.

Una *prima impressione* di un *tardigrado.*

Volevo vedere da me; e per questo non ho voluto leggere le impressioni degli altri. Anche *tardi* vi dico la mia; la prima cioè, perchè non parlo questa volta in particolare di nessuno.

Non mi meraviglio, che dei *bozzetti* ce ne siano molti e varii. La vita di Garibaldi, di questo poeta dell'eroismo, ha tanti lati e tanti punti notabili, che c'è da scegliere per tutti; ed è anche bene, che siano molti quelli che vi s'ispirino.

Dai bozzetti non si può giudicare quello che sarà un'opera d'arte al di là dell'*idea*. Non potrei adunque parlare che di questa.

Dirò adunque, che in questa prima impressione ho dovuto notare la *varietà* dei momenti colti nella vita di Garibaldi. Poi che in molti, ispirati di certo a quanto quella vita contiene di veramente *drammatico*, la tendenza generale è stata di *drammatizzare* il proprio soggetto. Anzi nei più questa tendenza è stata tale, che più d'uno è trasceso fino alla *caricatura*, sia nell'atteggiamento e nel gesto, sia nella espressione del volto.

Questo, a mio credere, è uno sbaglio; anzi doppio sbaglio, perchè riguarda tanto l'arte scultoria, quanto il soggetto, che non doveva ritrarsi diverso da quello che era.

L'arte scultoria, per quanto i modernissimi, dei quali molti sono più i giornalisti che i poeti dell'arte, sieno condotti da qualche bell'esempio a cavarla dal carattere che aveva prima, tranquillo e curante soprattutto delle forme, per animarla con più vita e farla più vera e più moderna, e meno accademica e tradizionale; l'arte scultoria, dico, e per la materia di cui si serve e per i luoghi dove si espone alla vista di tutti e tutti i giorni, non soltanto abborre dalla caricatura, che è una moda del giorno, ma anche domanda quel certo che di posato che, per questo che è tale, può piacere a tutti e sempre e restare davvero come un monumento.

Gli artisti mediocri hanno fatto, come al solito, una caricatura di quello che poteva essere un pregio di quei pochi, che impressero anche alla scultura quella maggiore vita e verità, che oggidì si domanda. Questi sono naturalmente condotti alla esagerazione, come lo vediamo nelle ultime esposizioni italiane, dove, anche scolpite in marmo e diligenti nella esecuzione, le loro opere sono piuttosto bozzetti, o statue ornamentali da giardini, che non tali da potersi, anche in secondo o terzo grado, porre daccanto a quelle dei primi maestri.

Questo sia detto in quanto riguarda l'arte dello scultore, che non può, se vuole restare, di troppo abbandonarsi all'andazzo presente.

In quanto al soggetto poi, molti dei *bozzettisti*, o non hanno conosciuto dappresso la vera e caratteristica fisionomia del Garibaldi, o non hanno saputo interpretare nemmeno dalla sua vita quello che era e quello forse che doveva essere un eroe, che lo era per l'alto sentimento che costantemente lo ispirava, per il pensiero che lo dominava e per quella varietà di casi che lo rendevano così atto ad essere, come capitano, l'uomo che vedeva molto nella sua tranquillità e serenità, e per questo sapeva scegliere il modo e colpire il momento, ed era un eroe davvero.

Era un eroe, ma non l'eroe selvaggio e brutale, l'eroe che non attinge il suo eroismo che dal caldo suo sangue o dalla forza fisica esuberante che sente in sè stesso, come ne troviamo anche in Omero e nei canti eroici di Popoli, che non somigliavano ai figli dell'età presente.

Egli era quell'eroe, che dal Rio della Plata a Mentana, giovane o vecchio che fosse, era sempre e meditatamente, con affetto e non con passione, sempre quello stesso, che si prefiggeva un grande scopo patriottico, sempre quello, anche passando per diverse vicende, e che quando inscriveva i suoi volontari delle patrie battaglie diceva, per battezzarli quali eroi dello spontaneo ed altissimo sacrifizio: *Inscrivete questo giovane, che viene a morire con noi.*

Egli era un eroe, che ispirava con quelle sacramentali parole molti altri eroi; i quali non potevano a meno di esserlo, se volevano seguirlo. A Varese, a Marsala e Palermo, al Volturno, nel Trentino egli era sempre lo stesso, sempre calmo e sereno, sempre ispiratore degli altri allo stesso modo; i quali potevano distinguersi per gl'impeti generosi dell'omerico Bixio, un vero Achille moderno, ma anche per l'imperturbata serenità d'un Sirtori, che a Malghera era la più fedele immagine di quello al cui seguito si pose fra i capi dei Mille, e che egli pure aveva la serenità e la fede d'un martire cristiano.

Garibaldi adunque era l'ultimo degli eroi moderni, il quale si potesse prestare ad essere figurato con certi gesti da teatro, o con una fisionomia quasi truce, quale si trova in molti bozzetti. Egli a Marsala, a Calatafimi, a Palermo, al Volturno, quando con pochi volontari assaltava un esercito, mentre i molti godevano degli entusiasmi e delle accoglienze di Napoli, mostrava nella stessa calma e serenità dell'animo il suo eroismo. Ed era quel medesimo al Volturno, quando, dopo la vittoria, prestava omaggio al primo Re d'Italia e gli porgeva la mano in pegno che avrebbe compiuta l'opera di cui egli era stato tanta parte, e quando vittorioso nel Trentino pronunziava quella sublime e caratteristica parola: *Obbedisco!*

Lo stesso Aspromonte e Mentana traditrice non lo turbarono.

Chi ha avuto la fortuna di poterlo ammirare in uno di quei momenti avrebbe veduto in lui quello stesso uomo dolce e sereno, cui egli trovava conversando con lui. Lo stesso sdegno a cui si lasciò andare un momento nel primo Parlamento del Regno d'Italia non lo faceva da lui diverso. Ed anche quando avesse avuto torto come uomo politico, come eroe aveva ragione.

Io, osservatore e null'altro ed umile collaboratore della penna, ma non ultimo a sfidare il pericolo quando si trattava di servire la Patria, vorrei che a questo vero apprezzamento del carattere di Garibaldi s'ispirassero tutti quelli, che sperano di figurarlo degnamente coll'arte in qualche monumento da tramandarsi ai posteri.

Chi facesse altrimenti, come taluni della esposizione dei bozzetti di Udine, e come molti altri, che lo figurano o collo scalpello, o col pennello, o colla penna, non avrebbe la vera idea di quello che era l'eroe Garibaldi.

Con tali principii io adunque giudicherei anche i bozzetti dell'Esposizione di Udine, dove sono pure molti, che hanno indovinato il carattere di Garibaldi. Non metto tra questi coloro, che io dubito possano riescire molto freddi od insignificanti; ma nemmeno coloro che fanno della scultura troppo drammatica e la spingono fino alla caricatura, od alla volgarità, non fatta certo per interpretare le anime grandi.

Non intendo di essere severo con nessuno in particolare, anche perchè non sono i bozzetti che possano dare un'idea completa dell'opera; ma vorrei, che le mie parole fossero interpretate come tendenti a dare il vero carattere del nostro eroe.

Ecco, o lettore, la *prima impressione* di un *tardigrado*; il quale però vorrebbe che dinanzi al Palazzo degli Studii, tra le piante che lo contornano, i nostri giovani, che potranno essere chiamati a difendere la Patria, od a servirla ad ogni modo, e si facessero una giusta idea di Garibaldi e dalla sua effigie si trovassero ispirati a fare il proprio dovere con quella serenità, con quell'affetto e con quei meditati propositi, che costituivano il suo carattere, che deve educare anche i venturi.

Forse dirò qualcosa in particolare dopo un'altra visita all'Esposizione.

nel cuore di tutti, ma che domanda l'associazione delle forze per essere operato. Si è detto, che l'Italia aspetta; ma essa aspetta anche troppo quando si ha d'uopo d'azione costante e diretta a tutti gli utili scopi per la Nazione, che ha ancora molto da fare solo per raggiungere gli altri.

NOTIZIE ITALIANE

Fornitura di cavalli. *L'Italia Militare* conferma che il governo ha stipulato un contratto colla Ditta Deutschlauder di Pest per la provvista dei cavalli all'esercito. Aggiunge che la fornitura è limitata a 1200 cavalli all'anno. Occorrendo alle medesime condizioni, si aumenterà il numero.

Politica economica. Si annuncia che l'ambasciata italiana a Parigi fa pratiche col governo affinchè sieno riprese in servizio negli stabilimenti gli operai italiani licenziati.

Progetto d'un nuovo deposito d'allevamento cavalli. Sappiamo che si stanno facendo studi di massima per l'impianto di un nuovo deposito di allevamento cavalli. Si tratta di assodare se convenga o meno allo stato l'acquisto di una tenuta nell'agro romano per l'allevamento semi-brado a conto del governo in sostituzione del sistema di lasciare ai proprietari puledri di rimonta.

Pare che la questione verrà risolta nel senso dell'impianto di un deposito governativo della provincia di Roma.

Il marinaio chiozzotto. L'*Eco di Chioggia*, narrata la morte dell'infelice Pio Padoan, ucciso da una guardia a Spalato: detto della questione politica, così continua:

«Ma oltre la politica c'è la questione economica, c'è una madre, di cui il povero morto era il solo, l'unico sostegno.

Da oggi in poi, se la pubblica carità non viene in soccorso, quella misera vecchia a 74 anni, è costretta a lottare colla fame.

Se i Deputati, i quali hanno chiesto informazioni sullo stato economico della superstite famiglia, otterranno dal Governo un adeguato sussidio, niente di meglio. Ma anche noi cittadini facciamo del nostro meglio per soccorrere tanta sventura; chi può non manchi all'appello.»

Telegrafano da Roma che l'agente consolare Zink di Spalato, compromesso nel fatto dell'uccisione di Padoan, fu destituito.

Il neo deputato di Parma. Un dispaccio al *Popolo Romano* da Parma dice:

Corre voce nei nostri circoli giudiziari, che in seguito al discorso tenuto dall'onor. Musini a Zibello il procuratore del re abbia iniziato procedimento contro di lui per titolo di eccitamento a commettere reati contro le persone e le proprietà.

Disastro di Vallemozzo. Torino 20. A Vallemozzo presso Biella si è incendiato accidentalmente un lanificio che rimase distrutto recando un danno di mezzo milione e privando del lavoro 600 operai.

NOTIZIE ESTERE

Gli assassini di Majlath. Pest 20. La curia regia di suprema istanza ha pubblicato la sua definitiva sentenza nel processo per l'assassinio dell'*judex curiae* contro Majlath, confermando la condanna a morte per Spanga, Pitely e Berecz. Questi in seconda istanza era stato condannato a quindici anni di carcere, essendo stato ritenuto soltanto come autore morale e istigatore al delitto. La suprema istanza ha condannato a morte anche lui, ritenendolo meritevole di pena più severa.

Ferrovia per le navi. Certo Leon, un ingegnere che rappresenta un gruppo di capitalisti americani, ha proposto alla Porta di costruire una ferrovia per trasportare i bastimenti da El Arish, sulla costa del Mediterraneo, a Akaba, su quella del Mar Rosso. Questo progetto ha l'appoggio del governo americano.

La crisi di Spagna. Parigi 20. L'argomento della giornata è la crisi di Spagna.

I clericali giubilanti felicitano re Alfonso.

I repubblicani predicono invece unanimi la rivoluzione, valendosi della dichiarazione d'Emilio Castelar che la vigente dinastia non può compatirsi con le istituzioni liberali.

Si crede che i moderati cederanno. L'azione di Ruiz Zorilla è imminente.

In Russia. La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve, indirettamente, da Pietroburgo, 17 gennaio:

— A Vasilkow (provincia di Kiew) ebbe luogo un conflitto tra il militare e i contadini. Parecchie persone sono ferite gravemente.

L'8 gennaio, avvennero a Charkow grandi tumulti per le vie, a sedare i quali furono chiamati i cosacchi.

La polizia ha promesso una ricompensa di 10,000 rubli per l'arresto di Degajeff, alias Jablonski, dalle carte del quale risulta che sua moglie è andata all'estero, per salute, con fondi sborsati dal colonnello Sudejkin.

Temesi che Degajeff sia già all'estero.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Una visita ai bozzetti presentati al concorso per il monumento a Garibaldi.

Il n. 32 è destinato a due bozzetti, l'uno col motto *Fert* è rappresentato da una colonna rostrata che sorge sopra un basamento rettangolare decorato da scudi, targhe, aquile, festoni d'alloro e di quercia. Sulla colonna è posta la statua del generale col *poncho* ripiegato sulla spalla destra.

Il basamento e la colonna sono pieni di decorazioni di ogni specie, le une per ricordare i nomi delle vittorie principali, le altre per mettere in evidenza le qualità eminenti di Garibaldi sia come marinaio che come campione della libertà.

L'altro lavoro dello stesso autore ha il motto: *Italia e Vittorio Emanuele.*

«Sopra uno stilobato decorato di «scudi, su cui sono incisi i nomi delle «più grandi vittorie riportate dal ge«nerale, siede la statua della Libertà «che, impugnando colla destra la spada «e con la sinistra lo stendardo della «rivolta, fa atto d'alzarsi, quasi eccit«tando il popolo italiano a sollevarsi a «combattere per la libertà.

«Dallo stilobato sorge un basamento «quadrato colla cornice ornata di tri«glifi nelle cui metope è la Stella «d'Italia ed ai lati le iscrizioni comme«morative e lo stemma di Udine. Pog«giate alla cornice sono due aquile «sabaude coronate d'alloro. Sopra il «detto basamento si erige un monolite «ad otto faccie nelle quali sono inestati «quattro rostri. La sommità del mo«nolite è coronata da alloro e di quer«cia; sullo stesso poggia la statua del «generale uguale a quella del bozzetto «precedente».

Abbiamo trascritta quasi per intero le descrizione che dà l'autore dei suoi lavori.

Ci pare cosa non facile esprimere un giudizio sicuro sopra questo lavoro; migliore il bozzetto *Fert* dell'altro, tutti e due sopracarichi di decorazioni e scarsi di concetto.

Ora compita alla meglio e senza pretesa, come dicemmo, la rassegna dei bozzetti presentati al concorso, tenendo conto anche del giudizio che si è formato il pubblico, azzardiamo esporre quali sono i bozzetti che, a nostro avviso, hanno valore e probabilità di uscire vittoriosi da questa gara della scoltura.

Alle impressioni nostre che abbiamo esposto tali e quali risultano dalle note raccolte nella visita fatta alla Mostra, aggiungeremo poche parole.

Il programma non imponeva agli artisti alcuna condizione, naturalmente dovevano essere ammesse statue equestri e statue a piedi.

Anche troppo ristrettivo era il limite della spesa fissato in 40 mila lire, per il quale sarebbe stato ridicolo bandire un concorso per una statua equestre, volendo un lavoro originale ed esclusivo per il Friuli nostro. Delle chiacchere ne sono state fatte molte; taluni, e per buona fortuna sono molto pochi, hanno arrischiato il parere che eretta una statua equestre al I Re d'Italia, un suo generale dovesse essere a piedi; opinioni di questa specie non si discutono da persone che abbiano sano l'intelletto.

A noi, come alla maggioranza sta vivamente a cuore per il decoro del nostro Paese che il monumento da erigersi sia veramente un'opera d'arte, tale da ricordare alle generazioni venture quanto fosse grande e vivo il sentimento di gratitudine e di affetto che la generazione attuale nutre verso Colui al quale è dovuta le redenzione di mezza Italia. E delle opere d'arte fra i lavori presentati al Concorso ne sono parecchie e pregevoli, in maggiore o minore grado. Sette fra questi a nostro avviso sono i migliori; cioè quelli portanti i numeri progressivi 12, 17, 19, 20, 22, 26 e 29 al quali corrispondono rispettivamente i motti: *Volturno - Victor - Salve - Ripassin l'Alpe e tornerem fratelli - Sul Gianicolo - Imperituro - Patria*, e fra questi ancora per giudizio di molte persone, tre meritevoli di preferenza. Le note che abbiamo esposte, siamo persuasi che i nostri lettori avranno verificato veritiere ed imparziali; avrando eziandio tenuto conto che esse non avevano l'intonazione di una critica da artista.

Giudizii di tal specie li aspettiamo dal Giurì, il quale, non turbato da gare partigiane, pronuncierà il suo verdetto con piena soddisfazione dell'intiero paese.

—

Esposizione dei bozzetti per il monumento a Garibaldi, nel Palazzo degli studi.

La Mostra nei giorni feriali è aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Domani, ultima domenica, la Mostra è aperta dalle 9 ant. alle 4 pom.

La fine di una crisi. L'adunanza generale della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Pordenone ebbe luogo domenica scorsa con ordine perfetto. Si calcola che vi abbiano preso parte almeno 400 soci; alle votazioni ne concorsero 338.

Fu adottato, a grande maggioranza, di modificare l'art. 21 nel senso di elevare il contributo mensile di ogni socio a lire 1.10 ancorchè avesse conseguito il sussidio straordinario.

Al secondo capoverso delle *Disposizioni generali*, votate dai soci nella seduta del 28 ottobre 1883, venne poi deliberato, alla quasi unanimità di farlo la seguente aggiunta:

«Allorquando il capitale *Fondo intangibile* avrà raggiunto la somma di lire 100 mila, cesseranno le disposizioni per le quali i civanzi netti della Società vanno in aumento del capitale stesso.

«Gli eventuali civanzi saranno destinati ad aumentare il fondo di riserva».

Con queste deliberazioni si è ristabilito l'accordo, per un istante turbato fra i Soci da qualche equivoco e malinteso, e sinceramente ce ne congratuliamo. (*Tagliamento*)

Ancora dell'arresto di Tricesimo. Il signor Antonio Modestini venne, sabato sera, messo in libertà provvisoria. Ne siamo lieti per lui e gli desideriamo che presto questa libertà diventi permanente ed avremmo veduto molto volentieri che nemmeno fosse stato arrestato.

Maggior cautela, maggior longanimità nel porre sotto chiave un libero cittadino, sono virtù da raccomandarsi ad ogni funzionario di un governo costituzionale. Ci dicono che l'arresto del Modestini fosse eseguito con una forma tanto *solenne* che produsse un effetto treatrale: 8 carabinieri per un giovane innocuo! In questo modo, un paese si disgusta, si offende, e l'autorità, per una dimostrazione di troppo zelo, ottiene l'effetto contrario.

Sappiamo che sul Modestini pende altresì l'accusa di socialismo! Non lo si faccia diventare anche l'uccisore di Sudejkin! F.

Società di mutuo soccorso di Valvasone. Dalla squisita cortesia dell'egregio signor G. Micoli, presidente della Società operaia di Valvasone, riceviamo la seguente risposta ad un quesito da noi proposto in uno degli ultimi numeri del nostro giornale.

All'on. Dirett. del Giornale di Udine.

Nella pubblicazione del nostro Resoconto annuale, che gentilmente Ella inseri nel suo pregiato periodico, ci fa la domanda: Se cioè, la Società operaia di Valvasone abbia fosse adottato il nobile progetto di far prestiti d'onore ai suoi membri?

Eccole la risposta; veramente non fu addottato il nobile sistema, ma fino dal 1881, primo anno di fondazione della nostra Società, tre soci mastri falegnami domandarono un prestito alla Società per sopperire alle spese di viaggio per portarsi a visitare l'Esposizione nazionale in Milano. Il Consiglio accordò loro la domanda in ragione di lire 70 cadauno, da rimborsarsi entro l'anno 1883 in tante rate trimestrali con l'interesse del 5 per cento.

Tanto si ha il pregio di partecipare.

Il Presidente, G. Micoli.

Valvasone. Ci scrivono da Valvasone che chi si fosse trovato colà mercoledì scorso avrebbe assistito ad uno strano spettacolo.

Ognuno sa quanto i contadini ci tengano ad avere una bella chiesa. Ora quella parrocchiale di Valvasone trovasi in estremo bisogno di ristauro, e mancando i denari per poterlo effettuare, quei villici hanno immaginato una speculazione di nuovo genere. Capitanati dall'arciprete, vanno coi loro carri sul letto del Cellina, fin sotto a Maniago libero, a raccogliere grossi sassi e pietre che trasportano gratuitamente al loro paese, dove li vendono, destinando il ricavato alla costruzione del fondo occorrente pel desiderato ristauro.

Mercoledì adunque, 65 di questi carri, dopo altri 130 giunti la settimana passata, facevano il loro ingresso in paese preceduti dalla banda musicale del Comune, in mezzo al giubilo della popolazione. (*Tagliamento*).

Club filodrammatico. Fu una serata domenicale. Commedia, pubblico, esecuzione e, sopratutto la farsa, cospirarono a ciò.

I bravi soci del Club sanno però farsi onore anche in più difficili circostanze: alle due dilettanti, signorina Fabris e signorina Castellarini facciamo uno speciale elogio non per obbligo di cavalleria, ma di coscienza.

La banda del 40° fu replicatamente applaudita.

Elezione del Parroco di S. Giacomo. Tutt'altro che in mezzo a pettegolezzi di Sacrestia. Siamo invece in presenza di una seria ed elegante questione di diritto civile e canonico, siamo di fronte ad una nomina di Parroco fatta dalla Fabbriceria contro il volere della popolazione.

E noi ci meravigliamo altamente che il nostro Municipio, naturale tutore di simil genere di interessi dei comunisti, non abbia dato ancora segno di vita, dopo una domanda formale presentata dai parrocchiani di S. Giacomo, colla quale chiedono, sia fatto luogo alle pratiche necessarie onde i parrocchiani possano legalmente far valere i propri diritti.

Intanto il neo eletto, designato dalla Fabbriceria, *si vera sunt exposita*, va lemme lemme esercitando il suo ufficio, sperando un bel giorno di accampare anch'esso il comodo fatto compiuto.

S. Vito al Tagliamento. Si vanno ripetendo diversi casi d'angina difterica.

È stato approvato dalla Deputazione provinciale il bilancio 1884 con una aliquota di cent. 67 per ogni lira di contributo diretto.

A Pordenone. In una sala del Municipio, coll'intervento della Giunta, si è riunito, giovedì sera, il Comitato esecutivo pel monumento da erigersi a Garibaldi.

Esaminata la situazione finanziaria, gl'intervenuti affidarono a commissione il compito di concretare le idee discusse per devenire nella prossima seduta ad una definitiva deliberazione.

Popolazione di Pordenone. La popolazione del Comune di Pordenone al 31 dicembre 1882 era di 10170 abitanti, dai movimenti operatisi durante l'anno, al 31 dicembre 1883 risultò di 10380.

Cordovado. La onor. Deputazione provinciale ha autorizzato il Comune a stare in giudizio contro la fabbriceria del Comune stesso ed il capitolo dei canonici di Concordia per costringere quei due enti a sostenere le spese di ristauro della casa canonica di Cordovado, spese che vorrebbesi tutte addossare al Comune. La domanda chiedente l'autorizzazione era corredata da una estesa e chiara relazione dell'egregio sindaco ingegnere Cecchini, relazione che mentre accennava alla necessità dei restauri, propugnava i diritti del Comune. (*Tagliamento*).

I Comuni del circondario di S. Vito al Re galantuomo. I Comuni di S. Vito al Tagliamento, di Valvasone, di Chions, di Sesto al Reghena e di Pravisdomini, in occasione del pellegrinaggio nazionale, hanno presentato al Comitato centrale un bellissimo lavoro che, secondo il voto dei Comuni offerenti, venne deposto sulla tomba del gran Re.

Quel lavoro, opera dell'egregio signor Antonio Polese, compendia, mediante magnifici disegni, eseguiti in parte sul vetro, ornamenti in oro, ed iscrizioni, le gesta di Vittorio Emanuele. Il lavoro stesso, collocato in un quadro a cornice dorata è alto metri uno e largo metri uno e venti centimetri.

L'on. Cavalletto ha indirizzata una lettera che fa molto onore al sig. Polese, ed ha poi diretto al Municipio di San Vito al Tagliamento il telegramma che abbiamo già riportato.

Chions. Soltanto ora si è regolarmente costituita la Giunta municipale e ciò dopo una serie di deliberazioni che non furono approvate dall'autorità amministrativa per molteplici vizi di forma.

Carnovale. Mercordì, come è noto, avrà luogo il primo veglione mascherato al Teatro Minerva.

È affatto superfluo il fare la *réclame* ai veglioni di questo Teatro, il quale, sotto tale rapporto, ha delle tradizioni che chiamano il passato a garanzia dell'avvenire.

L'eleganza della sala, il suo addobbo, l'illuminazione sfarzosa, la comodità delle sale annesse, sono cose a tutti note.

In quanto al servizio di caffè e di trattoria esso è affidato a persone che sanno molto bene il fatto loro e che certamente corrisponderanno nel miglior modo desiderabile alle esigenze del pubblico.

Questa circostansa è di certo importantissima dal punto di vista gastronomico; ma per i ballerini ed in genere per tutte quelle persone che anche senza far parte dell'esercito attivo di Tersicore, si dilettano ad udire della buona musica da ballo, il punto capitale è l'orchestra. Ora si sa che l'orchestra del Teatro Minerva non teme confronti; e per giuna quest'anno sarà ancora più numerosa che pel passato.

In quanto al suo repertorio, esso è ricco, scelto e variato e perchè il pubblico abbia fin d'ora un saggio della copia e varietà dei ballabili che saranno eseguiti al Minerva diamo i titoli dei principali coi nomi dei loro autori.

Valzer

Noci d'oro	M.° Fahrbach
Ballo dei Tati	» id.
Al lago di Platone	» id.
Ritratto fantastico	» id.
Omaggio alle Dame	» Waldteufel
Uccelli viandanti	» Faust
Il Paradiso	» Granado

Mazurke

Voglimi bene	M.° Hermann
Costanza	» Fahrbach
Preziosa	» id.
Rosina	» Ambrogi
Anna	» Cosattini
Le Cioche d' Turin	» De Vecchi
Tunel Club	» Pagano
Massinelli in vacanza	» A. Purasanta
A' scheggie	» Ripari
Gisella	» Verza
Dolce nodo	» id.

Polke

A noi due	M.° Faust
Manuela	» id.
Nella residenza	» id.
In cerca della bella	» Heyer
Ilona	» Hermann
La perla del ballo	» Fahrbach
Complimenti alle dame	» id.
Costumi soldateschi	» id.
Nel corso della vita	» id.
Il canto del Gufo	» id.
Nel Circo	» id.
Figaro	» id.
Galanterie	» Strauss
Brr	» Blasich
Salute al Marchese	» Strobl
Convegni gentili	» Verza
Ricordi Patriottici	» id.
Giao Liborio!	» A. Purasanta

Galop

Fuggente	M.° Faust

Sventurato. B. Carlo fu trovato alle 10 e mezzo di ier sera steso in Via Poscolle, ubbriaco e colla testa spezzata. Venne ricoverato all'Ospedale e non è ancora tornato in sè.

Egli è un giovine che incominciò sotto ben altri auspici la vita. Suo zio (il venerando parroco Filipponi di S. Quirino) lo assistette finchè fu vivo; dopo, di errore in errore, di colpa in colpa, il B. discese fino all'ammonizione, fino allo stato in cui lo si trovò iersera. Vedano i cospicui parenti (per rispetto alla memoria del povero parroco) di porre allo sconcio di questi fatti riparo!

Sangue! Nei pressi dell'osteria Fienili vicino al Duomo, la strada è chiazzata di sangue. La Questura investiga, fruga. La vantata dolcezza dei nostri costumi avrebbe forse la crittogama come la vantata fecondità delle nostre viti?

Pugni. Per una ballerina, due giovanotti vennero a pugni tra loro, dopo mezzanotte in Via Zanon. Proprio come i gatti.

Bravo! Biasutti Luigi, vetturale, n. 32, passava colla sua carrozza il Ponte di Via Aquileia, proprio quando una bambina venne a cadere in mezzo alla strada. Un'altra fanciulletta, per gioco, l'aveva spinta. Il Biasutti dà uno strappo disperato al cavallo e lo fa saltare al di là della bambina che rimase incolume. Bravo davvero.

Vino e sangue. Chiavotti Luigi fu Antonio, d'anni 29, sabato, verso la mezzanotte riportò, in rissa, una ferita lacero contusa alla testa, per cui, dalle guardie di P. S. venne accompagnato all'Ospedale, ove fu colto dal delirio dei bevitori. Si dovette usare di mezzi coercitivi per medicarlo. La ferita non è grave.

Vigili o monelli. I vigili continuano, con lodevole perseveranza, ad ispezionare, fuori della città, i luoghi nel quale i monelli continuano ad andar a giuocare alle carte. Ieri due vigili ne mandarono a casa una decina fuori Porta Ronchi.

Il luogo è una condanna. Ieri, in vicolo della Posta, fu veduto un sergente che teneva stretta per mano, ed in animato colloquio, una fanciulla che avrà potuto avere 13 anni. Il luogo è la sua condanna.

Accademia di Udine. A domani la relazione della lettura tenuta dall'egregio prof. Ostermann.

Albo della Questura. *Prati incendiati.* Verso l'1 pom. ieri, certa gigante Zanchera Filomena di Zugliano, per scaldarsi accese il fuoco nell'aperta campagna. Il fuoco, spinto da un leggero vento, si comunicò ai prati circostanti di proprietà dei sigg. Eugenio Ferrari e conte Antonio Lovaria che risentirono un danno di lire 100 circa.

Teatro Nazionale. Peccato proprio che, per la lunghezza del carnovale, il pubblico non abbia cominciato ancora ad intervenire colla solita frequenza ai veglioni di questo simpatico teatro.

Antecipi, caro signor pubblico, ne val la pena.

Sala Cecchini. Animatissimo questo quarto veglione. Intervenne buon numero di maschere, fra cui qualcheduna proprio di graziosa.

I ballabili, eseguiti egregiamente dall'orchestra Guarnieri, piacquero immensamente.

Mostra di ragioneria all'Esposizione di Torino. In conformità all'avviso pubblicato in questo giornale nel dì 11 corr., si ricorda alle Amministrazioni pubbliche e private della Città e Provincia di Udine che col 31 del corr. mese di gennaio spira il termine per le domande di ammissione dei lavori di ragioneria alla Mostra di Torino, per la quale sono designate dal Governo alcune medaglie d'oro e d'argento.

Si fa in pari tempo viva preghiera alle predette Amministrazioni a voler concorrere a questa Mostra allo scopo di far conoscere che anche nel Friuli la ragioneria è tenuta in quel pregio che le spetta, come lo è in altre parti d'Italia.

Le Amministrazioni possono esporre i propri impianti contabili, modelli di registri, inventari, preventivi, bilanci, prospetti computistici di ogni sorta ecc.

I modelli a stampa per le domande di ammissione da farsi nel termine suindicato possono ritirarsi dal prof. Marchesini dell'Istituto Tecnico, a ciò espressamente delegato dal Comitato promotore di Milano, con avvertenza che i lavori possono essere presentati alla Mostra di Torino entro il mese di marzo.

Il Foglio periodico della Prefettura di Udine (puntata I[a] del 1884) contiene le seguenti circolari:

Del Ministero della guerra, 2 gennaio 1884, n. 3, sulla dispensa dalle chiamate alle armi dei militari di truppa in congedo illimitato, i quali abbiano frequentato il tiro a segno nazionale.

Prefettizia 10 gennaio 1884, n. 8, div. III Leva, sulla compilazione delle liste di leva dei giovani nati nel 1866.

Del Ministero dell'interno, 10 gennaio 1884, n. 1795 Gab., sull'applicazione dell'art. 100 della legge elettorale 22 gennaio 1882.

Del Ministero della guerra, 11 gennaio 1884, n. 125, sul tiro a segno nazionale. Costituzione dell'ufficio di presidenza delle Società di tiro.

Prefettizia 15 gennaio 1884, n. 1081, div. III, che richiama il quadro esercenti professioni sanitarie.

Municio di Udine.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 febbraio p. v. resterà aperto pubblico concorso al posto, ora vacante, di Medico Municipale presso questo Ufficio comunale. Chiunque intende aspirarvi, dovrà, entro detto termine, produrre all'Ufficio ora nominato istanza in bollo di legge con i documenti che si passa ad indicare come segue:

a) certificato di nascita;

b) certificato di sana costituzione fisica e di vaccinazione subita con effetto:

c) diplomi comprovanti l'abilitazione all'esercizio legale della Medicina e Chirurgia:

d) un indice cronologico dei pubblici servigi eventualmente prestati coi relativi atti di nomina e di congedo.

Gli aspiranti potranno aggiungere ogni altro documento che fosse da loro ritenuto utile.

È obbligo del medico municipale di rendere i servigi assegnati dal Regolamento stato approvato dal Consiglio comunale nel 21 settembre 1875 e dalle istruzioni per l'esecuzione dello stesso, visibili presso l'Ufficio comunale, e più particolarmente: di accedere ogni giorno a detto Ufficio per attendere quale Capo della Sezione sanitaria a tutti gli atti, statistiche e carteggi di amministrazione relativi alla igiene locale: di disporre e di invigilare perchè procedano regolarmente tanto in linea tecnica che in quella amministrativa tutti i servigi e provvedimenti sanitari incombenti al Comune, comprese le operazioni vaccaniche: di fungere da Segretario della Commissione sanitaria municipale e di quella per la visita delle carceri: di ispezionare giornalmente i commestibili d'ogni sorta e le derrate in vendita sui pubblici mercati: di invigilare sugli esercizi annonarii: di visitare le scuole gli asili e custodie infantili ecc. ecc.

Il medico municipale riguardo al trattamento è pareggiato agl'impiegati municipali - gode dello stipendio di L. 1200 all'anno ed è nominato dal Consiglio comunale.

Dal Palazzo Civico
Udine, li 18 gennaio 1884.

Il Sindaco, L. de Puppi.

Corso pratico di Caseificio per donne. L'Associazione agraria friulana ha pubblicato la seguente circolare in data 18 gennaio:

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, avendo stabilito di istituire anche nel presente anno presso la Latteria sociale di Talamona (Sondrio) un corso d'istruzione pratica del caseificio per donne, e pel conferimento di due posti gratuiti con sussidio da esso Ministero assegnati alla Provincia di Udine, essendo stata richiesta l'Associazione agraria friulana, la sottoscritta Presidenza dichiara aperto il relativo concorso, avvertendo:

1. Il corso avrà la durata di mesi 4 a cominciare dal giorno 10 febbraio prossimo venturo;

2. Il Ministero suddetto passerà alle allieve casare la retta mensile di lire settanta per le spese di mantenimento, cioè vitto ed alloggio, e rimborserà pure le spese di viaggio, andata e ritorno, nella terza classe dei treni ferroviari;

3. Le dichiarazioni di concorso dovranno essere presentate, per lettera od anche verbalmente, all'uffizio dell'Associazione agraria friulana (Udine, Via Bartolini, 3) non più tardi del 1° febbraio p. v., e dovranno in qualche modo dimostrare che l'aspirante allieva possiede una certa istruzione e possibilmente delle nozioni di caseificio, per cui, in seguito allo speciale insegnamento ricevuto, si trovi in condizione di dedicarsi a cosiffatta industria per conto proprio o d'altrui;

4. Il conferimento dei suddetti due posti gratuiti con sussidio verrà deliberato dietro opportuno esame dei titoli dal Consiglio dell'Associazione agraria friulana nella seduta del 2 febbraio p. v. e tosto notificato alle elette od ai rispettivi rappresentanti.

Il Presidente, F. Mangilli

Il Segretario, *L. Morgante.*

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 13 al 19 gennaio 1884.

Nascite.

Nati vivi maschi	5	femmine	10	
Id. morti	»	1	»	1
Esposti	»	3	»	1

Totale n. 21

Morti a domicilio.

Anna Mungherli di Pietro d'anni 18 casalinga — Rosa Ciani di Valentino di giorni 6 — Umberto Ciani di Valentino di giorni 7 — Regina Buiatti-Di Benedetto fu Ermacora d'anni 64, contadina — Antonio De Toni fu Giacomo d'anni 85, possidente — Dott. Giuseppe Baldissera fu Giovanni d'anni 46, medico municipale — Rosa Gandini-Tron fu Bortolo d'anni 39, casalinga — Umberto Piccini di Pietro di mesi 6 — Lucia Cianfero-Canali fu Lorenzo d'anni 60, casalinga — Rosa Rizzi-Burini fu Giacomo d'anni 70 setaiuola — Anna Bigotti di Giacomo di mesi 5.

Morti nell'Ospitale Civile.

Domenica Gasparutti-Gregorio fu Pietro d'anni 77, contadina — Carlo Padoani fu Giuseppe d'anni 46, tappezziere — Francesco Pitteri fu Giuseppe d'anni 83, filatoiaio — Pasquale de Vit fu Valentino d'anni 55, agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare.

Guido de Carli di Mario d'anni 20, soldato nel 5° Regg. Cavalleria.

Totale n. 16

dei quali 1 non appartenenti al comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Foi muratore con Elena Sello contadina — Pietro Abramo agricoltore con Lucia Virgilio casalinga — Alessandro De Marzio facchino con Domenica Casarsa casalinga — Enrico Federicis bandaio con Giustina Peressini casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Giuseppe Cattaneo regio impiegato con Maria Tonutti casalinga — Luigi Gori agricoltore con Maria De Vit contadina — Pietro Pecoraro agricoltore con Girolama Plaino casalinga — Pietro Visintini agricoltore con Caterina Modrian contadina — Giovanni Feruglio agricoltore con Lucia Gentilini contadina — Bartolomeo Delmestre calzolaio con Caterina Bratasevic serva.

Oltre confine.

La fuga d'un cameriere. Ier mattina venne arrestato a Trieste da un ispettore degli agenti di Polizia certo Giuseppe B., cameriere, il quale fuggì dal Veneto involando al proprio padrone biancheria, oro, o argente e, quel che è più, anche la moglie Maria P., che si trova qui pure in arresto.

Venne ricuperata parte della roba rubata.

Petardo a Pisino. La *Triester Zeitung* di iersera riproduce da un giornale slavo quanto segue:

«Innanzi l'edificio del ginnasio di Pisino scoppiò alla fine di dicembre un petardo che produsse forte detonazione. Si diceva che quel petardo fosse diretto al dirett. del ginnasio signor Francesco Fafner, al quale poco prima venne conferita la croce di cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe.

«Il giorno del capo d'anno pervenne alla Direzione del Ginnasio una lettera minatoria portante la firma *Il Comitato.*»

Titolo e quesito per l'articolo del pubblico.

Quale rapporto passa in Italia tra la somma delle dimostrazioni e l'avversione allo studio ed al lavoro utile?

I proverbi nel «Giornale di Udine».

Chi cerca trova.

Ma molte volte *trova* quello che non vorrebbe.

L'Italia pare, che adesso vada *in cerca* del nuovo e dello strano ed anche del proprio male. Converrebbe *andare in cerca* piuttosto di quelle cose, che indubitatamente le tornerebbero di giovamento; e sono le più semplici.

Le sciocchezze degli altri.

— Quali sono i due personaggi che più occupano di sè adesso la stampa italiana?

— Strigelli il confidente truffatore e la Zerbini assassina accusatrice altrui.

— Essi ecclissarono dunque anche la politica dello sputo e la politica gottosa?

— Però non i fischi e le sassate degli eroi delle Romagne, che devono rigenerare la razza latina.

SCIARADA

Cedette il posto a Malta il mio *primiero*;
Dell'ultimo Capponi è nome *l'altro*;
Del *primo* l'abitante è poi *l'intero.*

—

Spiegazione della sciarada antecedente: *San-Remo.*

FATTI VARII

Ai cantanti ed oratori. Ci crediamo in dovere di rivolgere ai cantanti ed agli oratori una raccomandazione. Di sovente questi vanno soggetti a continui abbassamenti ed a velamenti di voce. Per cui se vogliono trovare il mezzo di guarire istantaneamente, tengano sempre in pronto nelle loro tasche una scatola di more del Mazzolini di Roma, chè coll'uso di due o tre pastiglie risentiranno immediatamente il benefico effetto. Così sopravvenendo una forte tosse nelle ore tarde della notte, e nulla avendo in pronto per una bevanda pettorale, si sciolgono tre o quattro di queste pastiglie di more in una tazza d'acqua bollente, e si avrà subito una tisana gradevolissima e molto efficace. — Non si confondano con le altre pastiglie di more che vendonsi ovunque, poichè non hanno di consimile che il solo nome.

Si vendono in iscatole da lire 1.50, in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali farmacie di tutta Italia; per ordinazioni inferiori alle sei scatole rimettere cent. 50 per spese di porto.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

CORRIERE TELEGRAFICO

Parigi 20. È positivo che la Camera voterà il credito di tre milioni per la restituzione dei pegni di piccolo valore depositati ai Monti di Pietà.

Lo sciopero dei fiaccherai è terminato.

Parigi 20. Il *Memorial Diplomatique* assicura che l'Inghilterra, pregata da Tseng, ha rifiutato la sua mediazione.

La *Patrie* si scaglia con violenza contro l'antisemitismo.

Padova 19. È morto monsignor De Fabris, bibliotecario dell'Università.

Madrid 20. Il nuovo gabinetto nominò 49 prefetti i quali si recano tosto nelle provincie.

Si assicura che Canovas darà lettura del decreto che sospende le Cortes.

Il decreto di scioglimento seguirà più tardi.

Il programma del nuovo ministero consiste nell'assicurare la libertà col mantenimento dell'ordine e nel consolidamento della monarchia.

Vienna. Tutti i giornali convengono unanimi che la prima seduta del Parlamento, indetta per mercoledì e concernente la quistione della lingua dello Stato, sarà d'importanza oltremodo decisiva.

Stasera arriverà il presidente.

I diversi *clubs* spiegano una attività enorme, specialmente i polacchi.

Boston 20. Il vapore *City of Colombus* naufragò sulla costa del Massacusset.

Cento e quattro uomini sono periti e ventidue salvati.

Roma 20. Il cameriere assassino dell'abate De Cesare persiste nella negativa. La cameriera Buttari è però pienamente confessa.

— Stamane a Campo Varano si è cremata la salma del figlio di Petroni. La massoneria e i radicali recheransi oggi al cimitero per renderle le estreme onoranze.

Roma 20. Robillant ha chiesto, per conto del nostro governo, spiegazioni a quello austriaco per l'arresto del triestino Villa, reduce dal pellegrinaggio.

Madrid 20. Regna grande agitazione in seguito alla nomina del nuovo ministero.

Non si crede alla possibilità che si addivenga a nuove elezioni con Canovas alla presidenza del Consiglio.

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 gennaio.

Venezia	60	7	45	43	81
Bari	37	42	7	58	71
Firenze	33	8	29	2	57
Milano	45	15	55	65	86
Napoli	66	11	9	17	8
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	85	80	30	32	17
Torino	66	39	54	67	71

(3 pubb.)

Distretto di Tolmezzo — Comune di Lauco

Avviso d'asta.

Nel giorno 29 gennaio 1884 avrà luogo in Lauco un'asta pubblica per la vendita di n. 1521 piante di abete, divise in tre lotti, sul dato complessivo di lire 13861.25.

Lauco 12 gennaio 1884.

Il Sindaco Florit.

Orario ferroviario
(Vedi quarta pagina)

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci